AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

TEATRO: CAPRO', STORIA DI UN NAUFRAGIO MINORE CHIUDE A PESCARA IL FESTIVAL "CULTURA DEI LEGAMI"

25 Marzo 2017



PESCARA – Ultimo appuntamento, domenica 26 marzo alle 18 all'Auditorium Petruzzi di Pescara, con il Festival "La cultura dei Legami", ideato e diretto da Edoardo Oliva, in collaborazione col Museo Genti d'Abruzzo.

Una rassegna del miglior teatro contemporaneo italiano salutata da un costante successo di critica e di pubblico.

E per suggellarne l'epilogo domenica pomeriggio tornerà in scena lo spettacolo "Caprò", di Vincenzo Mambella e con Edoardo Oliva, che ne cura anche la regia.

Un'opera che sarà ospitata (è notizia di queste ore) a fine maggio dal festival calabrese "Primavera dei Teatri", già vincitore di un premio Ubu quale miglior festival della scena contemporanea italiana.

Un grande traguardo per questo spettacolo e per il lavoro incessante di ricerca e impegno civile portato avanti senza posa dal Teatro Immediato.

Questo è il canovaccio di Caprò, un monologo che lascia il segno. 17 marzo 1891, un bastimento inglese dall'evocativo nome di "Utopia", partito da Trieste per raggiungere l'America, dopo due soste intermedie a Palermo e Napoli, si inabissò davanti alla baia di Gibilterra, a seguito di una collisione con il rostro della corazzata Anson ormeggiata nel porto.

Durante la fase di attracco, un'errata manovra del comandante, favorita dalle pessime condizioni del tempo, provocò l'impatto che aprì una falla fatale. L'affondamento fu rapido e provocò la morte di quasi 600 viaggiatori di terza classe, perlopiù contadini italiani che nell'emigrazione vedevano una possibilità di riscatto e di benessere.

Tra loro 14 abruzzesi di Fraine in provincia di Chieti.

Nonostante la sciagura non ebbe la stessa risonanza che una ventina di anni dopo interessò il Titanic, dovuta sicuramente al differente lustro e prestigio dei suoi passeggeri, e alla sua fama di "inaffondabile", acquisita però solo sulla carta, alcuni storici e ricercatori sono riusciti, nel tempo, a dare almeno la dignità di un nome ed un cognome ai dispersi di quella tragedia "minore" e consegnarli alla storia.

Quella, però, che non rompe completamente il muro dell'oblio. Quella che non approda sui libri. Quella che nel suo "giro di do" inghiotte le piccole storie delle tante trascurabili vite di cui si nutre per garantirsi la perpetuità, le cui umanità, piene delle bellezze e delle bruttezze di ogni esistenza, si perdono per sempre.

Caprò è l'immagine, senza nessuna pretesa storica e simbolica, di una di queste. Cresciuto nell'amore ostile dei suoi genitori, e nell'attaccamento viscerale alla terra, in assenza di sogni e desideri, vive, in età adulta e senza comprenderli appieno, quelli riflessi dal fratello, anima inquieta e sensibile.

La sua vita, sempre ai margini della consapevolezza, si muove per inerzia sul terreno spianato dal gretto modello paterno,

scandita dal moto regolare delle stagioni. E quando accadrà qualcosa che inceppa il suo asettico e protettivo pendolo interiore, una illusoria fuga lo soccorrerà dallo smarrimento e dall'incapacità di sopravvivere all'imponderabile.

"In entrambe le edizioni di "Cultura dei legami", gli spettacoli hanno trovato ispirazione in due naufragi. Due immani tragedie, una nota, l'altra semisconosciuta.

In "Luminescenze all'orizzonte" che concludeva lo studio sulla fine del Titanic, era la massa anonima che si agitava informe e smarrita sulla nave in attesa del tragico naufragio, alternando i suoi spaesamenti in spazi ora vasti ora angusti. Qui c'è lo smarrimento di un solo uomo, una solitudine, un anonimo contadino di fine ottocento che si agita su un fazzoletto di terra con i pochi oggetti che scandiscono la sua vita. È su quel pezzo di terra che si compie il suo vero naufragio in attesa di quello che lo consegnerà alla storia" commenta Edoardo Oliva.

Una piccola vicenda umana dunque, ancora sommersa in qualche fondale, forse immaginaria o forse no, che riemerge dal tenero e rabbioso racconto del protagonista: un uomo di più di un secolo fa, con i suoi conflitti, le sue fragilità, le sue responsabilità, le sue colpe, le sue punizioni. Non un eroe quindi, ma un "eroe tragico". O più semplicemente: Caprò.

Al termine della replica di domenica pomeriggio ci sarà un incontro con Vincenzo Mambella ed Edoardo Oliva a cura di Paolo Verlengia.

Biglietti : intero € 12 – Ridotto € 10 (studenti, over 65 – soci intercral).
Prenotazioni al 333-6530249

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli